

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Il Presidente

Alla Signora Presidente
della Camera dei deputati
On. Laura Boldrini
Palazzo Montecitorio
Piazza Montecitorio, 1
00186 ROMA

Onorevole Presidente,



X LEGISLATURA

ho ricevuto una cortese segnalazione da parte di onorevoli deputati relativa allo stato del procedimento inerente la proposta A.C. 4653, relativa al distacco del Comune di Sappada dalla Regione del Veneto e aggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il referendum sul distacco del Comune di Sappada dalla Regione del Veneto e aggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia si è in realtà svolto nell'ormai lontano 2008. Da allora non è giunta a questo Consiglio alcuna richiesta di esprimere parere ai sensi dell'articolo 132, comma 2, della Costituzione. Apprendo ora che il procedimento ha ripreso corso e, se ho ben compreso, è addirittura avviato ad una veloce conclusione.

Pur non intendendo entrare nel merito delle decisioni che gli onorevoli deputati intenderanno prendere, desidero tuttavia rappresentare, all'insegna del principio di leale collaborazione, il fatto che il Consiglio regionale del Veneto non ha mai espresso sul punto il parere che l'articolo 132, comma 2, della Costituzione prescrive.

Sono ovviamente a conoscenza del fatto che nel 2012 venne adottata da questo Consiglio una mozione inerente tale argomento. Ma di mera mozione si trattò.

Non è certo necessario ricordare che la mozione è un atto d'indirizzo politico volto "a promuovere un intervento o un provvedimento della Giunta regionale su un determinato argomento" (art. 120 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto). In effetti, la mozione n. 149, dedicata al distacco di Sappada dal Veneto, proprio questo fece: diede mandato al Presidente del Consiglio regionale del Veneto e alla Giunta regionale "di intervenire nei confronti del Parlamento e del Governo affinché proced[essero] prontamente all'esame e all'approvazione di una legge, nelle forme previste dal secondo comma della Costituzione italiana".

Del resto, se la mozione è un atto d'indirizzo politico, come in effetti è, la sua efficacia si esplica nell'ambito del rapporto tra organo legislativo regionale ed organo esecutivo regionale, e non spiega alcuna valenza giuridica esterna. L'atto è *politicalmente* vincolante, e vincolante nell'ambito del rapporto di consonanza politica tra gli organi regionali, non altrove.

San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701310 *tel*
+39 041 5221898 *fax*
presidenza@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Il Presidente

Dunque, non si vede come il solo atto del Consiglio regionale del Veneto intervenuto dal 2008, cioè la mozione n. 149, possa aver assolto l'onere – peraltro mai attivato dallo Stato – di esprimere un parere previsto in via obbligatoria dalla stessa Costituzione.

Il parere è un atto amministrativo, non un atto d'indirizzo alla Giunta: l'uno e l'altro sono soggetti, anche nell'ordinamento veneto, a procedimenti di formazione assai diversi. In particolare, la deliberazione amministrativa è soggetta ad una specifica istruttoria da parte della commissione consiliare competente per materia, istruttoria che non è affatto condotta nel caso della mozione. Senza dire che l'effetto *d'indirizzo politico* della mozione per sua stessa natura non potrebbe esplicarsi che all'interno del rapporto *politico* intercorrente tra due organi attualmente in carica, e non riverbererebbe certo sulle legislature successive (ricordo che la mozione in parola risale all'anno 2012 della precedente legislatura).

Colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti saluti.



X LEGISLATURA

Il Presidente

Roberto Ciambetti

